



Recuperate la chiesa, la sacrestia e la sala riunioni, con mobili del Seicento e del Settecento, tra cui due confessionali per sordi

San Sebastiano attende il museo diocesano dell'arte

I lavori di restauro delle costruzioni intorno alla chiesa di contrada Mondovì sono durati dodici anni

Cuneo - I locali sono pronti, il materiale in fase di predisposizione. Per il museo diocesano dell'arte sacra, nel complesso architettonico della Confraternita di San Sebastiano, la cui inaugurazione è prevista nel mese di settembre, il conto alla rovescia può iniziare.

A dire il vero è stato avviato, prima come ipotesi, bella, ma impegnativa, 12 anni fa, con l'apertura del cantiere che, per oltre un decennio, tra attività e sospensioni più o meno lunghe, imposte sia da questioni di ordine finanziario che da un processo di maturazione e condivisione dell'idea stessa, ha interessato la chiesa all'estremità di via Mondovì e tutto l'isolato che le fa da cornice, tra le vie San Sebastiano e Beinette e corso Giovanni XXIII (già baluardo Gesso).

Il complesso, in stato di semi abbandono, reduce da decenni di carenza manutentiva, presentava caratteristiche edilizie diverse: per l'edificio religioso e le sue pertinenze (sacrestia e sala consigliare) si era di fronte ad un unicum, nato dalla presenza di diverse epo-

che e stili. Mentre le porzioni da reddito risultavano essere l'espressione di un severo utilitarismo.

La suddivisione dello stabile e la locazione a famiglie di condizioni sociali modeste, ai piccoli bottegai e a coloro che depositavano merci e derrate alimentari nei magazzini al piano terra, avevano comportato incessanti modifiche e sovente avevano compromesso la qualità edilizia e incrementato il deterioramento.

L'opera intrapresa ha aperto nuovi orizzonti. Sotto la guida dell'architetto Edoardo Enrico Cavallo, il progetto si è articolato nel tempo, si è fatto più impegnativo ed è entrato in una dimensione più museale.

Lo spazio che verrà adibito a luogo espositivo non comprenderà tutti gli spazi disponibili del grande complesso edilizio, ma quelli più interessanti, a iniziare dall'angolo tra contrada Mondovì e via San Sebastiano, si amplierà sino a comprendere la sala in cui si riuniva la confraternita di San Sebastiano, incluse la sacrestia e la chiesa, anche quest'ultima oggetto di



un delicato intervento di restauro.

"Man mano che i lavori procedevano - dice l'architetto - si sono dovute operare scelte, intraprendere strade impreviste, vivendo la quotidianità del cantiere mattone dopo mattone, pietra dopo pietra. Ogni elemento compositivo doveva essere valutato. Si è trattato di un restauro impegnativo, cresciuto nel costante con-

fronto con situazioni, stili e accorgimenti edilizi diversi, legati a un arco di tempo ampio di tre secoli, tra 1600 e 1900".

Nucleo centrale sono stati, oltre alla chiesa, la sacrestia e la sala riunioni dei confratelli. La prima è arrivata sino a noi interamente arredata, con mobili del Seicento e Settecento da restaurare e valorizzare, come il grande armadio per i reliquiari,

gli argenti e i paramenti, o i due confessionali per sordi, pensati in un'epoca in cui la mancanza di udito era diffusa e l'atto della confessione verso i confratelli richiedeva un minimo di riservatezza.

La sala del Consiglio della confraternita, ubicata in posizione sovrastante la sacrestia, è stata oggetto di un restauro di tipo filologico, in modo da consentire al visitatore di percepire, con lo sguardo, gli elementi antichi originari nel loro stratificarsi nel tempo.

Così sono stati restaurati gli infissi esterni ed il grande mobile in noce dell'archivio, appartenenti alla seconda metà del Settecento.

Così è stata risistemata e ricollocata, su alcune pareti, la tappezzeria in carta della metà Ottocento, momento nel quale l'ambiente vede il suo rinnovarsi con l'inserimento del mobilio e dei quadri dei benefattori. Nel locale si decideva l'accettazione dei lasciti e delle donazioni, si discuteva sulla destinazione del denaro disponibile per gli scopi caritativi e ci si occupava della gestione degli immobili.

Separati, in origine, dall'e-

edificio religioso, erano gli altri corpi di fabbrica per la presenza di due cortiletti interni, divenuti oggetto di edificazione da parte della confraternita che, alla metà dell'Ottocento, li occupò per realizzare le cappelle laterali della chiesa, dando continuità agli altri edifici.

Attraverso una verifica puntuale e documentata è stato possibile procedere all'individuazione degli ambienti originari, sorti con la revisione sette-ottocentesca dei corpi di fabbrica, recuperando i soffitti e i pavimenti lignei antichi, comprese le orditure dei tetti, ritornando ad ambienti appartenenti ad uno scenario passato e vissuto.

Così il futuro museo ha ottenuto i suoi spazi, vale a dire: l'ingresso con l'area per l'esposizione del materiale librario e mediatico, una sala per incontri e la didattica al piano terra; due sale espositive al primo piano delle quali una con affaccio su contrada Mondovì e l'altra su via San Sebastiano; altrettante al secondo piano ed una sala al terzo piano.

L'accesso è assicurato da due corpi scale: uno su via

San Sebastiano, nella manica settecentesca e l'altra, del secolo successivo, su contrada Mondovì.

Le ultime rampe della scala su contrada Mondovì raggiungono il terzo piano o sottotetto, dove un suggestivo percorso conduce alla piccola sala con l'affaccio sui tetti della città antica.

L'intervento di restauro ha richiesto molta attenzione verso i dettagli costruttivi e tipologici, curando nel miglior modo possibile ciò che altri, nei secoli passati, hanno faticosamente costruito e lasciato.

"Un lavoro seguito con scrupolo e vivo interesse - sottolinea il progettista - alla ricerca di atmosfere antiche, portato avanti senza esaltazione del passato fine a se stesso, ma con il principio del rispetto e attenzione verso ciò che oggi è sempre più distante dalla nostra esistenza. Ho seguito la rinascita del complesso, in consonanza con il mio personale interesse per la città del passato, nato ed alimentato in un contesto familiare per cui il centro storico è importante".

Rosangela Giordana

Un punto vendita in più nell'Oltregesso, uno nell'Oltrestura e uno nella zona Ospedale-stazione

Tre farmacie in più nel Comune di Cuneo

Cuneo - Saranno tre le nuove farmacie che potranno aprire un punto vendita sul territorio del Comune di Cuneo grazie al decreto

le (di cui tre di proprietà del Comune). In particolare, sull'altipiano è stata ipotizzata la localizzazione nell'area vicino all'ospedale Santa

lizzando l'apertura di una farmacia privata nella zona del Movicentro il Comune rinuncia di fatto alla possibilità di aprire una farmacia

Acda approva il bilancio con più lavori Un aumento delle tariffe fino al 2016

Segue da pag. 1
Il bilancio ha ottenuto l'approvazione unanime dei soci,

rappresentano le uscite maggiori; il personale pesa per poco più del 20% dell'incasso complessi-

la convocazione della Conferenza di Ambito per revocare la delibera, approvata prima del re-